



Foto Ansa

ALLARME DI METÀ LUGLIO

Bus, voli e treni: tre giorni di stop Sempre più neri i conti dell'Alitalia

■ Altro che taxi. Ci sono ben altre vertenze che rendono molto delicata la situazione dei trasporti in Italia in questo mese di luglio. Alitalia, ferrovie e trasporto pubblico locale: tutti fronti aperti con scioperi in vista.

Si comincia il 19 luglio con l'astensione dal lavoro dei lavoratori - con modalità differenziate in ciascuna città - del trasporto pubblico locale, che reclamano il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale. Il 21 luglio,

poi, si fermano per otto ore (dalle 9 alle 17) le ferrovie. In questo caso non ci sono in ballo soldi o contratti, ma piuttosto una serie di richieste relative al futuro dell'azienda: piano industriale, assetto delle diverse società del gruppo, sicurezza e trasparenza. E dal momento che la piattaforma presentata dai sindacati non ha portato ad alcuna risposta adesso arriva lo sciopero. Ma la situazione più preoccupante è - di nuovo - quella di Alitalia. Per

la compagnia aerea il sindacato parla di «emergenza» ormai prossimo al «punto di non ritorno». E per questo afferma di voler «richiamare il governo alle proprie responsabilità» per evitare «come il precedente, di compromettere con la sua latitanza, l'industria italiana del trasporto aereo». Filt-Cgil, Fit-Cisl, UilTrasporti e Ugl-Ta, dicono che «è questione di ore, trascorse le quali, i lavoratori del trasporto aereo difenderanno con la mobilita-

zione generale il proprio settore». Secondo le organizzazioni sindacali dei trasporti, «i prossimi giorni potrebbero essere drammatici: la responsabilità sui disservizi patiti dall'utenza italiana e straniera sono da ricercarsi nel governo e nelle imprese. L'andamento economico è ormai noto, i conti del 2006 non registreranno alcun utile, come propagandato per mesi dai vertici della compagnia, ma l'ennesima clamorosa perdita malgrado il dra-

stico abbattimento del costo del lavoro». E aggiungono: «I processi produttivi sono fuori controllo ed interessano aree molto delicate. I livelli di regolarità, puntualità e qualità dei servizi sono i peggiori della pur non brillante storia di Alitalia. Allarmante, a questo riguardo, i giudizi sulla necessità di cambiare i vertici, da parte di Enac, l'Ente che ha il controllo dei processi di sicurezza del settore».

La destra soffia sul fuoco della rivolta

Saluti fascisti, Alemanno accolto al grido: «Duce Duce, Duce». Buontempo distribuisce l'acqua

■ di Eduardo Di Biasi / Roma

«DUCE! DUCE! DUCE!» Alle dieci e mezza, alla manifestazione dei tassisti al Circo Massimo è appena arrivato Gianni Alemanno, esponente di An. Lo accolgono così, mentre, scortato da Fabio Sabbatani Schiuma, rieleto Consigliere a Roma dopo lo scandalo del

Laziogate, procede verso il camion-palco messo a disposizione da Lorenzo Bittarelli, presidente del radiotaxi 3570. «Duce! Duce! Duce!», «Gianni! Gianni! Gianni!» e saluti fascisti. E siamo a un'assemblea di tassisti. Alle nove meno dieci era passato il senatore Francesco Storace di An. Aveva suggerito di spingere affinché il decreto sulle liberalizzazioni fosse costretto a passare in parlamento. Era salito in auto e ne era subito ridisceso per abbracciare calorosamente Carlo Bologna, uno dei leader della protesta romana. Dal palco gli esponenti di An, in una piazza che tranquilla non è, di certo non rasserenano gli animi. Se la prendono con i giornali «che dicono il falso» (e la situazione dei giornalisti e dei fotografi in piazza già non è facile), con governi e sindaci. Ipotizzano «coop rosse» pronte a saltare al collo dei tassisti, comunisti. Sotto il camion urla e sirena da stadio. Sul palco improvvisato ci sono ben cinque consiglieri comunali di An: Alemanno,

Schiama, Sergio Marchi, Luca Malcotti e Marco Marsilio. Quest'ultimo ammonisce: «Stiamo attenti perché le strade di Roma sono piene di poliziotti che non vedono l'ora di usare i loro manganelli su di voi perché qualcuno dall'alto glielo ha ordinato». Ma perché dovrebbero stare attenti per le strade di Roma? L'autorizzazione i tassisti ce l'hanno per manifestare lì, non per andarsene «per le strade di Roma». La paranoia della piazza è altissima. D'altronde gli animi erano già sufficientemente agitati alle otto di mattina. Non si contano a quell'ora che 200 tassisti. I vigili urbani deputati a presidiare l'angolo tra via della Greca e via dell'Ara Massima di Ercole, riescono a malapena a dirgli di sì. I forzati tassisti spostano transenne (ma si può lasciarli delle transenne a portata di mano?), camminano sulle strisce pedonali interrompendo il traffico, e alla fine bloccano entrambe le vie. Sono ancora pochi, ma già prendono di mira le auto degli «Ncc» («Noleggio con conducente», nemici «storici» dei tassisti di Roma). Li rincorrono, gli sputano sulla carrozzeria, tentano di staccargli lo scudetto di identificazione che hanno di fianco alla targa. Alcuni tassisti particolarmente esagitati sono grossi, hanno teste rasate, tatuaggi con aquile, maglie «Ultras La-



Gasparri parla con i tassisti in rivolta. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il Salvagente saluta le liberalizzazioni

Per «Il Salvagente» è una bella vittoria. Il provvedimento del ministro Bersani sulle liberalizzazioni accoglie in gran parte le battaglie condotte in questi anni dal giornale a favore dei diritti dei cittadini. Dai conti correnti bancari «trasparenti» alle licenze dei taxi, fino alle tariffe più eque, «Il Salvagente» si è battuto in questi anni sul fronte delle liberalizzazioni. Ecco, qui a fianco, la felice copertina del nuovo numero.



zio», cappellini neri con scudetti dell'Italia. Più cresce il numero dei presenti e più le facce cambiano. C'è il signore che spiega di aver ac-

ceso un mutuo per comprare la licenza e che non sa se la sua licenza avrà un valore dopo la «liberalizzazione» e ci sono questi che spingo-

no ad andare verso Palazzo Chigi. Mentre sul palco parla l'ultimo esponente di An, l'ex ministro Maurizio Gasparri, il corteo esagitato già si muove, non autorizzato, alla volta di palazzo Chigi (dove arriverà anche un caritatevole Teodoro Buontempo a distribuire acqua). Appena il corteo parte, arrivano le prime minacce serie a fotografi e operatori. Uno dei fotografi sarà poi aggredito, assieme a tutti gli Ncc che capitano a tiro e al ministro Mussi. Il senatore Esterino Montino, segretario dei Ds di Roma, ritiene che la protesta dei tassisti sia stata «spalleggiata irresponsabilmente da An». I sindacati di categoria chiedono di non strumentalizzare politicamente la vertenza. An quasi si offende. Alle 18, di ritorno al Circo Massimo dopo la lunga sosta sotto Palazzo Chigi, Storace invita i tassisti alla protesta democratica «per non essere strumentalizzati». An si

Il decreto

- 1 VIENE CANCELLATO** il divieto di cumulo delle licenze taxi e viene concessa la facoltà ai Comuni di bandire concorsi riservati a chi è già titolare di licenza per l'assegnazione a titolo oneroso di nuove licenze.
- 2 LE NUOVE LICENZE** non potranno essere cedute separatamente dalla licenza originaria e gli assegnatari dovranno avvalersi, sotto la propria responsabilità, di conducenti il cui contratto di lavoro subordinato dovrà essere trasmesso all'amministrazione vigilante al massimo il giorno prima dell'inizio del servizio.
- 3 I PROVENTI** che derivano dall'assegnazione delle nuove licenze andranno ripartiti a titolo di indennizzo tra i titolari di licenza taxi dello stesso comune che hanno mantenuto una sola licenza.
- 4 IN CASO DI EVENTI STRAORDINARI** i Comuni potranno rilasciare autorizzazioni temporanee e non cedibili.
- 5 L'OBIETTIVO** del governo, di fronte a un servizio considerato carente e troppo oneroso, è quello di accrescere l'offerta di auto pubbliche, creando al tempo stesso più occupazione.

La protesta

- 1 LA CONTESTAZIONE** dei tassisti: accusano il governo di mancata concertazione, l'obiettivo dei tassisti è lo stralcio dal decreto legge dell'articolo 6 relativo alla liberalizzazione delle licenze. Intanto chiedono che venga avviato il tavolo di confronto tra ministero, sindaci e organizzazioni di rappresentanza dei tassisti entro il 10 luglio.
- 2 LA LICENZA** in cassaforte. In Italia operano circa quarantamila tassisti. Il costo medio di una licenza a Milano e a Roma oscilla tra i centocinquanta e i duecentomila euro. Proprio la licenza con il suo costo così alto viene considerata dal tassista in attività una sorta di buonuscita inalienabile.
- 3 LA LIBERALIZZAZIONE** del governo, secondo i tassisti, favorirebbe l'ingresso in campo di grossi gruppi con forte capacità di investimento, metterebbe fuori gioco il singolo taxista, peggiorerebbe il servizio perché le auto sarebbero affidate a conducenti di scarsa professionalità e sottopagati. Ma il decreto Bersani esclude qualsiasi forma di lavoro precario non denunciato.
- 4 IL NUMERO DELLE LICENZE** bloccato. A Milano a mille abitanti corrispondono tre taxi e mezzo. A Roma i taxi sono due per mille abitanti. A Barcellona poco meno di dieci è sempre stata forte la protesta dei tassisti contro gli aumenti delle licenze. Proprio ieri davanti al Tar del Lazio, si è tenuta la prima udienza del ricorso presentato dai tassisti di Roma contro il provvedimento del Comune che innalza il numero di licenze di 450 unità.

propone addirittura come «mediatrice» nel confronto con ministero. A sera Schiuma parla ai tassisti: «Voi oggi avete raggiunto un grandissimo obiettivo e una grandissima vittoria c'è stata una mobilitazione grandiosa e meravigliosa». Grandiosa e meravigliosa?

LE INTERVISTE Tensione a Napoli: anche il sindaco è stata aggredita dai tassisti davanti al Comune

ROSA RUSSO JERVOLINO



Io rispetto la legge e il decreto Bersani va applicato

■ di Massimiliano Amato / Napoli

Martedì sera hanno atteso che uscisse dal Maschio Angioino, dove si era appena insediato il nuovo consiglio comunale, per tenderle un agguato. Una cinquantina di tassisti si sono stesi per terra, bloccando l'auto sulla quale viaggiava. L'epiteto più gentile è stato «sindaco di m...». Qualcuno ha cercato il contatto prendendo a calci la macchina di rappresentanza del Comune. Confusi tra i manifestanti anche tre consiglieri comunali di centrodestra. La polizia è dovuta ricorrere alle maniere forti per evitare che la situazione degenerasse. Lei, il sindaco Rosa Russo Jervolino, impassibile, ha atteso che i facinorosi fossero allontanati. Poi è rientrata a casa. Solo un po' turbata, sicuramente più determinata che mai.

Neppure un'ombra di preoccupazione, di fronte a quel genere di protesta?
«Sono stata ministro dell'interno, non mi spavento di certo, e poi non è la prima volta che mi capita».

Aveva avuto qualche avvisaglia

della possibile imboscata?

«Lo dico sempre, come vedova di un medico: non vi agitate prima dell'uso. La protesta non mi fa cambiare idea. La situazione deve essere valutata con calma, tenendo presenti gli interessi della città e dei napoletani. Ripeto: prima di dare il via libera alle licenze per altre vetture intendo studiare, sentire le esigenze dei tassisti cittadini. Dopo dirò loro non una, ma dieci parole».

Innalzando una robusta trincea contro i tentativi di boicottaggio del decreto sulle liberalizzazioni annunciati da alcuni colleghi di altre città, Rosa Russo Jervolino spiega come intende procedere.
«Il sindaco di Napoli applica le leggi. Gli altri si regolino pure come meglio credono. Sono laureata in Giurisprudenza, e so cosa vuol dire rispettare e far rispettare le leggi. Il decreto Bersani va applicato. Non ci sono, e non ci possono essere in questo momento, margini di trattativa a livello locale». **Una risposta indiretta alla collega milanese Letizia Moratti.**

Senza mai nominarla, la Jervolino ha lasciato cadere una frase pesante come un macigno...

«Ciascuno è libero di comportarsi come crede, io applico la legge. Quindi chiedo solo tempo per esaminare da una parte la legge dall'altra le ragioni della protesta. Poi vedremo che cosa fare. Mi auguro in modo soddisfacente, per tutte le parti in causa, cittadini, tassisti, pubblica amministrazione». Sull'agguato di piazza Municipio, il sindaco ha incassato la solidarietà di tutti i gruppi della maggioranza. Nelle fasi più concitate della «rivolta», il consigliere dell'Udeur Carlo Migliaccio ha tentato, invano, una mediazione con i facinorosi. Alla fine si è resa necessaria una carica per «liberare» il sindaco e sbloccare una situazione che aveva portato alla paralisi del traffico in uno dei punti più congestionati del centro cittadino. Tra i tassisti partenopei e il sindaco, dunque, sarà braccio di ferro a oltranza. A Napoli la protesta continua da tre giorni secondo la tecnica detta del «gatto selvaggio»: molti autisti caricano anche i clienti ma poi, all'improvviso, li fanno scendere abbandonandoli al loro destino. Ieri, duemila conducenti di auto pubbliche sono partiti dal capoluogo campano per partecipare all'assemblea nazionale convocata al Circo Massimo in vista dello sciopero della settimana prossima. Paradossalmente, la massiccia partecipazione alla giornata di mobilitazione nella Capitale ha un po' stemperato la tensione in città. Ma già oggi la temperatura della protesta è destinata a risalire.

Docente di economia politica e vittima della rivolta romana: bisogna continuare, dopo il primo positivo messaggio

MICHELE SALVATI



La strada è giusta Talvolta ci vuole il coraggio del bisturi

■ di Oreste Pivetta / Milano

Michele Salvati, docente di economia politica alla Statale di Milano, testimonia di camminate «mostruose» sotto il sole romano, rincorrendo autobus, metropolitane e aerei.

Vittima del tassista in rivolta, professore. Avrebbe anche lei un buon motivo per orendersela con il ministro Bersani...
«Ma non ho cambiato idea e non ho il minimo dubbio che la strada delle liberalizzazioni sia quella giusta. Non vorrei che capitasse però quanto è avvenuto in passato: si comincia e poi ci si ferma. Se mai nutro qualche dubbio rispetto alla scelta della delega ai Comuni, che possono decidere in un modo o nell'altro. Ma condivido l'indirizzo generale imposto dal governo e mi pare che a Bersani non siano mancate testimonianze di consenso e di solidarietà da parte dell'opinione pubblica e da parte dei giornali, quelli almeno civili. Che i tassisti protestino è ovvio, ma è evidente anche il disagio che il numero chiuso provoca. Non penso tanto alle tariffe, quanto alla disponibilità: i taxi sono pochi e per di più il sistema di turnazione è tale che è difficile trovarli

quando servono. Non mi nascondo che esiste un problema di licenze e di costo delle licenze, ma è un problema intermedio: si dovrà trovare una forma di compensazione...».

Come è stata trovata in tanti paesi d'Europa. Del resto già il decreto Bersani indica soluzioni...
«La mossa iniziale è comunque giusta, anche se non è colpendo posizioni di rendita di questo genere che si risolve il problema della concorrenza, del mercato, della competizione. Non credo che con provvedimenti sui taxi e sulle farmacie si correggano le storture della finanza pubblica o si garantisca una forte spinta alla crescita economica. L'orientamento è positivo perché appunto indica come costruire un paese più moderno. Ma gli appuntamenti decisivi sarebbero altri. Con le banche ad esempio. Dal punto di vista di un consumatore non capisco perché un servizio come la ricarica telefonica mi debba costare tanto. Con la finanza. Vedremo come il governo proseguirà. Ricordando che in un fiat, in un attimo, con un decreto, non si può cambiare tutto quello che andrebbe cambiato».

Altra critica a Bersani: con questo decreto è saltata la concertazione.

«Diciamo che la concertazione è questione assai complicata. Una stagione della concertazione, all'inizio degli anni novanta, ha prodotto risultati importanti, come misure di contenimento salariale. Poi sono arrivati tempi meno fortunati. Senza enfasi, la concertazione resta strumento importante, tanto più fragile però quanto più si allarga lo spettro degli interessi. Ma la concertazione aiuta: può sempre offrire elementi preziosi per un disegno complessivo. Talvolta, però, nel decidere di piccoli atti può essere necessario il bisturi. Poi ciascuno ha la libertà politica di sostenere il costo politico dei suoi colpi di bisturi».

E un governo deve scegliere da che parte stare...
«Quasi sempre viene più facile stare con i fornitori dei servizi piuttosto che con i fruitori. I fornitori sanno organizzarsi meglio, sono già associati e riconosciuti. In un certo senso è più comodo stare dalla loro parte e più vantaggioso. Perché i vantaggi per i consumatori sono procrastinati in genere nel tempo e quindi il beneficio va al governo che segue non a quello in carica. In questo caso c'era un'urgenza: dare un messaggio».

Lobby in azione. A proposito delle quali si legge dello sciopero degli avvocati. Sciopero che costerà soprattutto ai clienti...
«A proposito di avvocati, bisognerebbe chiedersi perché i processi durano tanto a lungo. È solo una questione di procedura o ci sono di mezzo anche gli interessi di una categoria? Se si riducesse la durata delle cause, di che cosa camperebbero tanti avvocati e procuratori?».